

BRESCIA E PROVINCIA

Depuratore, i sindaci del Garda «ora basta rinvii»

Il «no» del Chiese

Per i 39 primi cittadini del lago «l'opera è urgente», gli amministratori del fiume ribattono: «Dicono il falso»

La polemica

Simone Bottura

■ Depurazione del lago: i gardesani fanno quadrato e ribadiscono la necessità dell'opera. Ma dal Chiese replicano con fermezza. Ieri il botta e risposta. I primi ad intervenire sono stati i 39 sindaci della Comunità del Garda (bresciani, veronesi, trentini e mantovani), nessuno escluso, che hanno sottoscritto un documento per ribadire «l'estrema urgenza» di dare attuazione al nuovo sistema di depurazione del Garda predisposto da Acque Bresciane e, per la parte veronese, da Azienda Gardesana Servizi (Ags).

Posizioni. I sindaci ritengono il progetto «prioritario rispetto ad ogni altra opera infrastrutturale riguardante la regione benacense», considerata «la valenza del corpo idrico gardesano, quale riserva strategica idropotabile di rilevanza nazionale ed europea». All'indomani dell'esposto del Presidio 9 agosto, che chiede ai magistrati se si ravviva il reato di procurato allarme a carico degli amministratori che sostengono l'urgenza di dismettere le condotte sbruciate ritenute a fine vita, i sindaci del lago rispondono con un documento intitolato «Pacta sunt servanda» (i pat-

ti vanno rispettati) inviato ieri a Ministro dell'ambiente, parlamentari gardesani, Regioni, Ato, Commissario straordinario (il prefetto Maria Rosaria Laganà), Acque Bresciane e Ags. I primi cittadini confermano l'urgenza dell'opera «in quanto il pericolo potenziale esiste ed è attuale, anche e soprattutto alla luce della sismicità del territorio». Per i sindaci gardesani la sublacuale Maderno-Torri e le altre sublacuali ad essa connesse costituiscono una «situazione di pericolo

La presidente Gelmini: «Le sublacuali sono obsolete»



La presidente della Comunità del Garda, Mariastella Gelmini, respinge al mittente le accuse di procurato allarme in merito alla situazione delle sublacuali: «A breve Acque Bresciane renderà pubblica la relazione sullo stato dei manufatti. In ogni caso trattasi di manufatti che hanno raggiunto lo stadio di obsolescenza, come sancito nella progettazione originaria di oltre quarant'anni fa. La risorsa idrica gardesana, circa il 40% della risorsa idrica disponibile italiana, non deve assolutamente correre il rischio di essere compromessa.

di inquinamento», tanto che, ricordano, i tecnici ministeriali hanno posto la loro dismissione come condizione fondamentale del progetto. Quanto all'esposto per il procurato allarme, la presidente della Comunità del Garda Mariastella Gelmini «si riserva di adire le vie legali in contrasto a infondate calunnie».

Sulla stessa linea il sindaco di Salò, Giampiero Cipani, che rincara la dose: «Se il confronto rimane sul piano tecnico e politico mi sta bene - dice -, ma dal momento che c'è un esposto che ci accusa di procurato allarme, la questione si sposta sul piano penale. Allora deve essere chiaro che anche chi ci accusa dovrà rispondere penalmente delle sue affermazioni, che si configurano come un reato di calunnia». Laconi Angelo Cresco, presidente di Ags: «Il documento dei sindaci è la miglior risposta alla provocazione della demenziale denuncia presentata». La replica degli 11 sindaci del Chiese e della Comunità Montana di Valle Sabbia non si è fatta attendere. È giunta ieri pomeriggio tramite una nota in cui si sostiene che il documento della Comunità del Garda non è stato votato da alcuna assemblea e dunque sarebbe «un falso. Un fatto gravissimo».

Gli amministratori dell'asta del Chiese, contrari all'ipotesi Gavardo-Montichiari, ribadiscono inoltre che «il progetto è privo della copertura finanziaria», come già segnalato alla Corte dei Conti. Quanto al procurato allarme, i sindaci del Chiese chiedono che i risultati delle ispezioni sulle sublacuali commissionate da Acque Bresciane «siano resi pubblici». Dal Chiese arrivano anche pesanti accuse ad Acque Bresciane: «Non è possibile che una società pubblica sposi una parte politica». //



Il progetto. Ecco il rendering dell'impianto che dovrebbe essere realizzato a Gavardo



Tutela. Il lago di Garda contiene circa il 40% della risorsa idrica disponibile italiana

L'accusa alla prefetta: «Serve più competenza»

La lettera

Contestate alcune conclusioni sulla procedura di gara per i due impianti

■ Si fa sempre più fitta, intricata e al limite dello scontro istituzionale la storia infinita del depuratore del Garda. Gli undici sindaci dell'asta del Chiese (Montichiari, Gavardo, Muscoline, Prevalle, Bedizzole, Bagnolo Mella, Calvagese della Riviera, Vallio Terme, Paito-

ne, Remedello e Calvisano) e il presidente della Comunità Montana di Valle Sabbia, Giovannaria Flocchini, hanno inviato ieri una lettera piccata alla prefetta di Brescia, Maria Rosaria Laganà, commissario straordinario alla depurazione del Garda, nella quale le contestano alcune conclusioni in riferimento alla procedura di gara indetta da Acque Bresciane per la realizzazione dei due impianti di Gavardo e Montichiari. Parlano di «imprecisioni» i sindaci «che a nostro modo di vedere - scrivono - sono confermate della necessità che Ella disponga

un approfondimento istruttorio dell'intera questione».

Nella lettera i primi cittadini invitano il commissario-prefetto ad «adoperarsi per trasmetterci copia della delibera e di tutti gli atti che hanno approvato la seconda procedura» e i relativi aumenti della spesa pubblica, documenti che servirebbero ai sindaci anche per inquadrare meglio l'esposto presentato alla Corte dei conti «in relazione all'accertamento della nebulosa situazione che si è venuta a creare». Infine, i sindaci invitano la Laganà di dotarsi di una struttura di supporto «composta da sei persone in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti dallo stesso commissario per l'espletamento delle proprie funzioni». //